

Gli anni settanta - 23 Novembre 2012- Uniter

Questa non è una lezione di storia su anni ancora palpitanti di vita che sono riportati in dossier impeccabili da giornalisti qualificati, la mia è una adesione emotiva, un flashback di immagini con un filo unico, quello dello stupore. E, lo sguardo trasversale che io darò, sfiorerà, come una carezza, il decennio dal sessantotto al settantotto, il mondo come rappresentazione, come lo chiamò Guy Debord, 1967 La società dello spettacolo, il mondo reale trasformato in immagini, il mondo dei **media**, il mondo che non è come sembra, per rivivere di quel mondo lo svelamento, l'entusiasmo, il capitolombolo.

Sono consapevole che il passato, che ci ha visto testimoni, non è lo stesso. Ognuno ha filtrato e subito o gioito quegli anni, attraverso una propria esperienza di vita, di luogo dell'anima e luogo geografico, di studi e letture fatte, di avvenimenti e vicissitudini intimi accaduti.

Situazioni diversissime...

di quegli anni ognuno mi dice il suo momento personale ed insieme il momento oggettivo, sociale.

Peppino Notarianni mi dice:- Gli ultimi anni sessanta furono gli anni in cui ancora la lira era forte, aveva un grande potere d'acquisto, l'industria sfornava e vendeva televisioni ed elettrodomestici, ognuno comprava casa, favorendo un mercato edilizio in espansione, ecco perché ora siamo tutti o quasi proprietari di una o più case...

Ascolto lui ... lo interrompo solo per dirgli che il mio sguardo aleggerà sul sociale, volteggiando su una cinematografia che svelò la realtà fino ad allora conosciuta per mostrarne una totalmente diversa.. Una realtà fino ad allora mistificata, ipocritamente travisata.

E lui, fiero del suo essere italiano, mi ricorda nel cinema le molte pellicole di pregio da Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto- Premio Oscar miglior film straniero 1971 ad Amarcord Oscar 1975

Va da sé quindi che la lettura di quegli anni cambi a seconda le generazioni, io potrei ripercorrere gli anni vissuti al liceo classico, all'università da una me studentessa, mentre per alcuni di voi erano gli anni dell'impegno lavorativo, dei figli da crescere.

Cambia in avvenimenti vicini l'approccio e la scelta passionale e di gusti, chi è appassionato di musica mi ricorda la rivoluzione nei suoni di Battiato, il primo concerto negli scavi di Pompei dei Pink Floyd 1972

Ma quel che conta di un'epoca è l'ideologia che la pervase, lo spirito innovativo che fece sognare e rigenerare intere generazioni, certo nel dolore e nelle stragi, certo nelle delusioni e nella speranza, lo spirito vitale oggettivamente poi riscontrabile in un farsi storico di avvenimenti comuni.

Il mio tentativo di rilettura rimane una porta aperta solo per guardare nella stanza del nostro vissuto cosa portiamo in noi di quel decennio, cosa sentiamo come fremito, cosa è presente fra le pieghe di giorni, di anni, questi nostri, attuali, che ci sembrano gli anni della rassegnazione.

Tutti i momenti storici, Vico ci insegna, nascono da un grande momento emotivo, da uno sconvolgimento passionale, e poi vengono analizzati, frantumati dalla luce della razionalità per fare patrimonio e ricchezza di conoscenze e noi tutti, dopo essere stati partecipi di anni esplosivi ed aver trascorso altri quaranta anni, io dico da buttare, ma non è vero, comunque dopo questi anni confusi e beceri, tutti, ci auguriamo che un bell'acquazzone

possa ripulire e che, come sempre nella storia, ci si rimetterà a guardare il cielo e la sua meraviglia, la nostra meraviglia di essere protagonisti dell'umana commedia.
Aristotele, nella metafisica, libro primo, dice che è lo stupore a muovere la conoscenza.
Lo stesso stupore e desiderio di conoscere del decennio degli anni settanta.
L'immaginazione al potere- Marcuse- L'uomo ad una dimensione-
Il privato è politico- Betty Friedan –mistica della femminilità-e Kate Millet 1969 slogan ripreso dal femminismo...

La Realtà non è come sembra...dicevano i sofisti

.

Inizio con una dedica, con un luogo che, nel mio immaginario, riassume e caratterizza quegli anni, qui, a Lamezia Terme, Il centro servizi culturale, il cineforum, i luoghi perduti del nostro eden dove veniva filtrata, assaggiata e amata, la vita attraverso i film, i libri, le discussioni.

Ne ho un ricordo mitico.

E' come se fossi lì con Carlo Alberto Natale, che non c'è più, con Ciccio Vescio, a sentire l'eco degli avvenimenti per le strade del mondo.

La realtà non è come sembra, molti lo imparammo in quel luogo

E lì gli avvenimenti arrivarono con tutto il loro dolore

Gli anni settanta piansero una strage- la bomba di Piazza Fontana a Milano.

Piansero una guerra diserbante ed omicida, più delle altre- la guerra del Vietnam

Venivano da una scuola mnemonica, una università arroccata e repressiva, da una famiglia ingessata e severa, da una società asfittica e troppo seria. Troppo.

Erano reduci da una politica glaciale di opposti schieramenti, da una corsa agli armamenti, da una guerriglia delocalizzata in vari paesi, inconsapevoli pedine sulla scacchiera del superpotenze.

Gli anni settanta nacquero nei campus, nei raduni, nella musica, nelle poesie, con canti, con balli, con fiori, con sogni e speranze.

Già qualche anno prima Martin Luther King -4 aprile 1968 a Memphis e John Kennedy anni prima 1963 - dissero:- lo ho un sogno- e furono uccisi.

Noi abbiamo un sogno- gridarono poi, giovani, studenti, reduci dal Vietnam, donne umiliate, messe ai margini, uomini diversi, deboli, ma desideranti . Immaginativi.

Immagina che tutti vivano la loro vita in pace- cantava John Lennon 1971

Immagina che non esistano nazioni, niente per cui uccidere o morire.

Video di Immagine- John Lennon

Dai favolosi anni sessanta ci avviammo verso i settanta con una sofferenza troppo a lungo imbottigliata, pressata, inascoltata, e, come quando si stura il tappo di una bottiglia di Moet-Chandon, migliaia di bollicine sparse si versarono sulle piazze, nell'aria, nelle televisioni di tutto il mondo.

La libertà!!! Solo effervescenza.

Le donne si spogliarono, minigonne, collanine, camicioni, capelli lunghi, poi si rivestirono, gonnelloni, jeans, maglioni come gli uomini, poi ancora magliette attillate, attillatissime, si

rispogliarono gridando una libertà, una parità ad uomini che la rivendicavano anche per se stessi.

I ragazzi non capirono più nulla, se non che tutto era possibile, se non che i sogni erano realtà.

Bastava crederci. Una illusione.

Fu bellissimo- dicono in tanti

Fu bellissimo anche per chi, come me, li visse di rimessa, di lato, di sbieco, vedendoli passare sui libri, sui giornali, sui manifesti, sui proclami, sui film.

Chi ne fu investito non fu più lo stesso, chi li ha assaporati non sarà uno qualunque.

Chi ne è stato trasformato avrà sì, poi percorso una esistenza che avrà appiattito, livellato, ottuso quello slancio, ma non potrà mai sentire morti quegli ideali, senz'altro confusi ma una meraviglia di parole nuove.

La realtà non è come sembra

15 dicembre 1969... chissà cosa successe quella sera!

Quella sera a Milano era caldo...

Ed ad un tratto Pinelli cascò.

La Rai si diffuse capillarmente

1970 lo statuto dei lavoratori... beh ora ... non c'è quasi più

16 settembre 1970 scompare il giornalista Mauro de Mauro.

Indagava sulla morte di Enrico Mattei, presidente dell'Eni.

Il denaro diventò una convenzione, slegato dall'oro e legato alle nostre mani,.

1973 L'austerità, crisi petrolifera, lunghe file alle pompe di benzina, le domeniche a piedi.

Ma è la stessa emergenza che sentiamo ancora...

1975 nuovo diritto di famiglia, parità fra i coniugi.

Ma il delitto d'onore viene abolito soltanto nel 1981

1975 viene ucciso Pier Paolo Pasolini

1977 Nelle piazze il fuoco... la mia università, Messina, occupata, gli scontri, i morti nelle piazze italiane

Scemo, scemo - gridavano a Luciano Lama gli Indiani metropolitani

Facile gridare in tanti... scemo, scemo

Eravamo i padroni del mondo, eravamo ostaggi di un mondo, eravamo giovanissimi, convinti che noi ce l'avremmo fatta.

Saremmo stati diversi dai nostri genitori, dai nostri professori, perché noi avevamo capito tutto quello che c'era da capire.

Dall'utopia alla droga il passo non fu un passo, tanti precipitarono nel fumo più nero, un fumo denso e nero in un mondo indifferente... morirono ...di overdose, morirono in tanti.

Come ogni momento di tripudio, nella storia, anche gli anni settanta hanno immolato sacrifici umani, come l'agnello sull'altare degli dei.

In Italia le brigate rosse uccisero Aldo Moro e finirono gli anni settanta.

Finirono nel lusso, nello sfarzo, nelle grandi firme, nella Milano da bere degli anni ottanta falsi e bugiardi, nello scintillio delle televisioni private che si appropriarono dell'immaginario collettivo banalizzando, appiattendo, addormentando le coscienze in un sonno lunghissimo. Il sonno di Biancaneve dopo aver mangiato la mela avvelenata, il sonno di Morfeo, Il lungo sonno.- Film- senza sogni. Il sonno di Epimenide

Resta soltanto una scritta su un poster che avevamo in tanti, allora, Why? Perché?

Un soldato qualsiasi, un ragazzo lo urlava con le braccia spalancate al cielo venendo colpito da una raffica nemica.
Poster del soldato...

Restano ancora i nostri film per dirci la realtà non è come sembra

I film degli anni settanta che io ho scelto seguono un discorso unitario, quello del ribaltamento, del fare vedere per la prima volta che tutto non è come sembra. La mistificazione storica, il continuo lavoro per nascondere la verità, il travisare e sporcare popoli, dignità, fatti, veniva finalmente svelato

Soldato blu 1970

Ispirato agli eventi del massacro di Sand Creek

Fino a quegli anni gli indiani erano cattivi, dovevano essere sterminati, arrivano i nostri, era il finale liberatorio con la carica dei soldati americani, sugli accampamenti dei pellerossa, così erano chiamati...

Fu quel film a denunciare una stortura storica, un popolo ormai nelle riserve, ubriacato e tenuto ai margini, offeso nel principio più sacro, quello di essere un tutto unico legame, terra e noi.

Uomini contro 1970 di Francesco Rosi tratto da Un anno sull'altopiano di Emilio Lussu

L'altopiano è quello di Asiago, la guerra del 1915-1918

Il generale Leone manda all'attacco i soldati ,protetti da una inutile e falsa corazza. Una carneficina.

Tutti i personaggi sono accomunati dalla paura della guerra e dalla speranza che questa finisca presto. la retorica dell'atto eroico si svela. Il film antiautoritario e pacifista mette in luce la follia della guerra ed il regista venne denunciato per vilipendio dell'esercito. La guerra fino ad allora era eroica e non una vergogna

Arancia Meccanica 1971 di Kubrick

Una terribile violenza da entrambi le parti.

La frase inglese indica qualcosa di bizzarro internamente, ma che appare normale e naturale in superficie. Nel [1986](#) Burgess chiarì questo concetto scrivendo che una creatura che può solo fare il bene o il male ha l'apparenza di un frutto amabile caratterizzato da colore e succo, ma in effetti internamente è solo un giocattolo a molla pronto a essere caricato da *Dio, dal Diavolo o dallo Stato onnipotente*, e a far scattare la propria violenza, appunto, come un mero e semplice congegno meccanico

Nel film,terribilmente anticipatore, i cattivi, un gruppo di giovani, agiscono senza coscienza dei loro atti, seminando violenze gratuite, violenze truci

Poi lo stato, riuscì a prenderne uno e lo sottopose ad un programma di rieducazione così violento da lasciare tutti sgomenti.

Quel programma all'apparenza aveva creato un agnello che subisce senza saper difendersi ... quel lavoro di condizionamento sugli impulsi poi sarà vanificato quando il rieducato ritroverà la sua cattiveria.

La riflessione è il labile confine fra un retto sentire e uno malvagio, fra il violento ed il pacifico, fra lo splatter e il rispetto.

Fra legalità e illegalità, un confine debolissimo, inesistente, a volte.

Un film denuncia, io, in realtà avrei voluto parlare solo di questo film, terribilmente specchio di nostri tempi, sempre meno rispettosi, sempre più carichi di violenza, stranamente perpetuata anche dalla società legalizzata.

Cane di paglia 1971

In questo film il buono, uno studioso di matematica, dopo aver subito tante angherie da un gruppo di balordi, fa giustizia da solo in un modo orrendo. Si vendica, si trasforma, e la violenza dei buoni tracima, amplifica, urla una giustizia calpestata davanti alla banalità del male che costringe anche un buono a snaturarsi...

Un borghese piccolo piccolo 1977

Anticipavano i film.

Anticipavamo

Quello che ora è la nostra realtà

E con il film di Monicelli, termino la mia elegia, direbbe un mio amico, di fronte ad un padre che spera nell'avvenire del figlio, che per garantire il lavoro al figlio si umilia con i propri superiori iscrivendosi ad una loggia massonica e che poi vede il figlio morire per una pallottola vagante nel corso di una rapina e lui si trasforma in un torturatore che si farà giustizia da sé.

Ed è terribile lo svelamento del male nel buono, nell'individuo lasciato da solo nel proprio dolore, lasciato senza una rete di sostegno a vagare nel male .

Dinanzi alla trasformazione della [società](#), rappresentata dalla trasformazione subita da Giovanni Vivaldi, il protagonista del film , il regista però getta la spugna e afferma *l'«irrappresentabilità degli italiani, per perdita irreversibile di tutti i caratteri positivi»*. In sostanza, non c'è più nulla da sperare, da credere, da ridere.

Ma nonostante tutto, nonostante quegli anni lasciarono una scia di sangue, nonostante il delirio degli anni a venire, da protagonisti noi possiamo solo leggere gli avvenimenti senza il velo illusorio---

Gli ultimi quaranta anni sono stati gli anni dell'omologazione, della prepotenza e della supponenza, dell'ignoranza, del tutto urlato, del tutto è nostro.

Ora dobbiamo riappropriarci della consapevolezza di agire e pensare sempre sul confine di una terra che non è nostra, di un pensiero che non è nostro, di una ricchezza che non ci appartiene, perché come gli indiani, come le religioni ,tutte, come anche la psicoanalisi ci insegna noi non siamo padroni nemmeno delle nostre sensazioni... perché la realtà non è come sembra.

Il vero insegnamento di quel decennio ci resta impresso come un marchio indelebile, come agire sempre attenti e vigili sul confine fra il vero ed il falso, fra il bene ed il male, separando pazientemente e giornalmente nella storia e nella nostra vita individuale il grano dal loglio, per aiutarci a saper distinguere la storia scritta dai vincitori dalla storia dei vinti, a saper cogliere e scegliere i fatti salienti per svelare la verità e la giustizia dei vinti.

Niente e così sia- premio bancarella 1970- Oriana Fallaci sulla guerra del Vietnam, ed il cerchio si chiude con una domanda: Che ne sai tu di un campo di grano?

Video su Pensieri e parole 1971 Lucio Battisti

Professoressa Ippolita Luzzo - laureata in filosofia